**Lectio agostana 2019. Il libro dei Numeri. Mercoledì 21 agosto. (Num. 19, 1-35).**

**La vacca rossa.**

**Seconda parte: Il cammino dal Sinai alle steppe di Moab (10,11-25,18).**

* **Dal Sinai al deserto di Paran (10,11-12,16):** - le vicende durante la marcia (10,11-36) – mormorazioni a Taberà e Kibrot-Taavà (11,1-34) – L’unicità di Mosè, il più umile (12,1-16)
* **Da Qadesh a Qadesh (13,1-19,22):** L’esplorazione della terra e la rivolta di Israele (cc.13-14) – Varie prescrizioni cultuali (c.15) – La rivolta di Core, Datan e Abiran e la legittimazione del sacerdozio di Aronne (cc.16-17) – Altri testi legislativi (c.18) – la vacca rossa (c.19).

**Marcia da Qadesc a Moab (20,1-25,18)**: - la morte di Miryam e le acque di Meriba (20,1-13) – Trattative con Edom, morte di Aronne e investitura di Eleazaro (20,14-29) – il serpente di bronzo e il viaggio verso la Transgiordania, vittorie su Sehon, re degli Amorrei e su Og, re di Basan (c.21) – la storia di Balaam e i suoi oracoli (cc.22-24) - Idolatria di Israele a Pe’or (25, 1- 18).

NB. Saltiamo la lettura del capitolo 18. Continuano i testi legislativi relativi ai diritti e ai doveri dei leviti e dei sacerdoti. Riprendiamo la lettura con un testo strano (c.19) e ‘intrigante’.

*1 Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: 2 «Questa è una disposizione della legge che il Signore ha prescritto. Ordina agli Israeliti che ti portino una giovenca rossa, senza macchia, senza difetti e che non abbia mai portato il giogo. 3 La darete al sacerdote Eleàzaro, che la condurrà fuori dell'accampamento e la farà immolare in sua presenza. 4 Il sacerdote Eleàzaro prenderà con il dito un po' del sangue della giovenca e ne farà sette volte l'aspersione davanti alla tenda del convegno; 5 poi si brucerà la giovenca sotto i suoi occhi: se ne brucerà la pelle, la carne e il sangue con gli escrementi. 6 Il sacerdote prenderà legno di cedro, issòpo, tintura scarlatta e getterà tutto nel fuoco che consuma la giovenca. 7 Poi il sacerdote laverà le sue vesti e farà un bagno al suo corpo nell'acqua, quindi rientrerà nell'accampamento; il sacerdote sarà impuro fino alla sera. 8 Colui che avrà bruciato la giovenca si laverà le vesti nell'acqua, farà un bagno al suo corpo nell'acqua e sarà impuro fino alla sera. 9 Un uomo puro raccoglierà le ceneri della giovenca e le depositerà fuori dell'accampamento in luogo puro, dove saranno conservate per la comunità degli Israeliti per l'acqua di purificazione: è un rito per il peccato. 10 Colui che avrà raccolto le ceneri della giovenca si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera. Questa sarà una legge perenne per gli Israeliti e per lo straniero che dimorerà presso di loro. 11 Chi avrà toccato il cadavere di qualsiasi persona, sarà impuro per sette giorni. 12 Quando uno si sarà purificato con quell'acqua il terzo e il settimo giorno, sarà puro; ma se non si purifica il terzo e il settimo giorno, non sarà puro. 13 Chiunque avrà toccato il cadavere di una persona che è morta e non si sarà purificato, avrà contaminato la Dimora del Signore e sarà eliminato da Israele. Siccome l'acqua di purificazione non è stata spruzzata su di lui, egli è impuro; ha ancora addosso l'impurità. 14 Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda, e tutto ciò che è nella tenda, sarà impuro per sette giorni. 15 Ogni vaso scoperto, sul quale non sia un coperchio o una legatura, sarà impuro. 16 Chiunque sulla superficie di un campo avrà toccato un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale o un osso d'uomo o un sepolcro, sarà impuro per sette giorni. 17 Per colui che sarà divenuto impuro si prenderà la cenere della vittima bruciata per l'espiazione e vi si verserà sopra l'acqua corrente, in un vaso; 18 poi un uomo puro prenderà issòpo, lo intingerà nell'acqua e ne aspergerà la tenda, tutti gli arredi e tutte le persone che erano là e colui che ha toccato l'osso o l'ucciso o il morto o il sepolcro. 19L'uomo puro aspergerà l'impuro il terzo giorno e il settimo giorno e lo purificherà il settimo giorno; poi colui che è stato impuro si laverà le vesti, farà un bagno con l'acqua e alla sera diventerà puro. 20 Ma colui che, reso impuro, non si purificherà, sarà eliminato dall'assemblea, perché ha contaminato il santuario del Signore e l'acqua della purificazione non è stata aspersa su di lui: è impuro. 21 Sarà per loro una legge perenne. Colui che avrà asperso l'acqua di purificazione si laverà le vesti; chi avrà toccato l'acqua di purificazione sarà impuro fino alla sera. 22 Quanto l'impuro avrà toccato, sarà impuro; chi lo avrà toccato sarà impuro fino alla sera»*

**Esegesi.** *Il capitolo 19 chiude il grande blocco iniziato in 15,1 ed offre le prescrizioni sulla purificazione: si apre con la descrizione del rito della vacca rossa, immolata e bruciata fuori dell'accampamento. Le sue ceneri serviranno per l’acqua lustrale. Si descrive quest’uso di quest’acqua per la purificazione dall’ impurità causata dal contatto con un cadavere. Nel deserto (l’abbiamo visto) ci sono stai molti cadaveri e questo fatto richiama prepotentemente la preoccupazione per la purità rituale, segno visibile della santità che Dio, il triplice Santo, richiede al suo popolo. Al di là dei singoli elementi (talvolta di difficile comprensione e, per certi aspetti, stravaganti per un lettore moderno) quello appena detto sembra il senso teologico del brano.*

*vv. 1-3 l’'animale da impiegarsi per questo rito deve essere una vacca rossa (in realtà il testo parla di ‘color della terra’); inutile chiedersi il perché del colore.* (S.Agostino dà una sua interpretazione interessante: ‘La giovenca rossa è simbolo della carne di Cristo; è di sesso femminile a causa della debolezza della carne, è rossa a causa della passione cruenta… E *‘su di essa non sia stato posto il giogo’*: poiché non è stata soggiogata all’iniquità, dalla quale liberò coloro che trovò assoggettati ad essa e spezzò le loro catene, affinché gli si possa dire: Tu hai spezzato le mie catene; io ti offrirò un sacrificio di lode. In effetti non fu posto il giogo sopra la carne di lui, che ebbe il potere di offrire la propria vita e di riprenderla). *vv. 4-7 Sono descritti i compiti del sacerdote e (vv. 8-10) degli inservienti che lo aiutano nelle gestioni delle ceneri della vacca rossa; vv.11-13: regole per la modalità dell’aspersione; vv. 14-16: descrizione delle situazioni che producono una contaminazione da cadavere; vv. 17-18 le norme per il rito di purificazione; vv. 20-22: cosa succede a chi non fa la purificazione rituale. E’ possibile che queste norme siano state inserite in questo contesto per richiamare la necessità che il popolo, nel quale abita il Signore, sia puro anche quando sarà entrato nella Terra. La purificazione rituale, perciò, è il segno della fedeltà del popolo a YHWH.*

Conviene citare anche il testo della lettera gli Ebrei che parla della giovenca rossa; sarà, infatti, ad esso che faremo riferimento per il nostro commento:

*1 Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. 2 Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. 3 Dietro il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi, con 4 l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell'alleanza. 5 E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.6 Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; 7 nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. 8 Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. 9 Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: 10 si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate. 11 Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. 12 Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. 13 Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, 14 quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? (Eb. 9,1-14)*

**Commento.**

Tema centrale è la purificazione cioè il perdono dei peccati e la possibilità di diventare giusti davanti a Dio. Abbiamo visto che nel V.T. la santità del popolo, richiesta con insistenza da Dio che vi abita in mezzo, era garantita dai vari riti di purificazione dettati dalla vita nel deserto e - qualche volta - anche reinterpretati e presi a prestito da riti apotropaici dei popoli vicini ad Israele (la vacca rossa potrebbe esser uno di questi riti). Sappiamo anche che la predicazione dei profeti ha messo in guardia dai rischi dell’esteriorità invocando con forza una nuova alleanza (cfr. Ezechiele) che parta dal cuore di carne e non dal cuore di pietra.

Ma la perfezione e la pienezza della salvezza con la remissione dei peccati sono giunte con la Nuova Alleanza compiuta da Gesù in Croce e sigillata dal suo sangue. La lettera agli Ebrei spiega molto bene che il sacrificio perfetto è quello di Gesù; tutto ciò che l’ha preceduto era solo figura e annuncio del sacrificio di Gesù, sommo ed eterno sacerdote, Agnello innocente sacrificato per dare a tutti gli uomini la possibilità essere ‘giusti’ davanti a Dio. Tutti i riti precedenti erano solo ‘figura’ e di quello che doveva venire. A sua volta il sacrificio di Gesù è annuncio del futuro escatologico quando anche l’ultimo nemico - la morte - scomparirà per sempre. La lettera agli Ebrei ci dice che la morte di Gesù in Croce è un ‘sacrificio’. Nell’A.T. esistevano vari tipi di sacrifici: qui si parla del ‘sacrificio di comunione’. Gesù ha vissuto la sua morte in Croce come sacrificio di comunione, quel tipo di sacrificio, cioè, che perdona i peccati e mette ogni uomo (e la storia intera) nella condizione di essere giusti davanti a Dio. Tutto riacquista un significato: Dio è misericordia e non giudizio, l’uomo entra con Gesù nel ‘santuario-comunione’ abitato da Dio, la storia degli uomini è incamminata verso il suo compimento, quando l’intero popolo sacerdotale entrerà nel ‘riposo’ di Dio. Il percorso fatto dai riti di purificazione antichi al sangue della Nuova Alleanza offerto da Gesù sulla Croce ci aiuta a capire meglio quanto ci insegna la lettera gli Ebrei: tutti gli antichi riti sacrificali e di purificazione non riuscivano a togliere il peccato perché andavano continuamente ripetuti; erano sacrifici ‘terreni’ e, come tali, non riscattavano gli uomini dalle loro iniquità. La misericordia di Dio ha predisposto, nel Figlio, un sacrificio eterno, offerto una volte per tutte e, dunque, efficace per sempre e per tutti gli uomini che nascono sulla terra e vivono sotto il sole. La lettera agli Ebrei, che ci presenta la superiorità del sacerdozio di Gesù capace di portare a pienezza tutti i sacrifici passati rendendoli non più necessari, ci invita a fare due sottolineature:

>la salvezza operata dal sacrificio di Gesù non è lontana dalla vita quotidiana perché, in qualche modo, inizia a realizzarsi in essa. Il cristiano vive già la salvezza, ma sa che non è ancora compiuta; per questo è vicino a tutti gli uomini con una grande simpatia, che non vien meno neppure di fronte alla necessità (soprattutto ai nostri giorni) di una ‘rude profezia’ che tolga ogni assolutezza ai progetti ‘solo’ umani.

> chiarisce il rapporto tra sacrificio e dolore. Nella nostra mente non solo i due termini sono collegati, ma il crescere dell’uno (dolore) fa aumentare il valore dell’altro (sacrificio). Questo legame è talmente forte che ‘sacrificio’ è diventato sinonimo di fatica, di pena, di rinuncia e, appunto, di dolore; la parola ‘sacrificio’ non fa venire in mente a nessuno la gioia della comunione con Dio. Il sacrificio perfetto di Gesù ci ha salvati con il suo amore e non per il suo dolore. La lettera gli Ebrei ci parla di ‘lacrime e grida’ ma queste non sono l’essenza del sacrificio di Gesù; Gesù ha assunto il dolore per distruggerlo (questa è la salvezza: essere nella pienezza senza la possibilità di perderla) non per valorizzarlo.